SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

163ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1973

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze . . . . . *Pag.* 7912

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni concernenti la gestione finanziaria di enti 7913

DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DEL SENATO

Annunzio:

PRESIDENTE 7913, 7918
ARIOSTO 7916
BROSIO 7915
CIFARELLI 7917
NENCIONI . . . . . *Pag.* 7915
PARRI 7916
PERNA 7917
PIERACCINI 7914
SPAGNOLLI 7913

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 7911

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 7912

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 7912

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 7911

PROCLAMAZIONE DI SENATORE 7911

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150) —

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

A R N O N E , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 giugno.*

P R E S I D E N T E . Non essendosi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Proclamazione di senatore

P R E S I D E N T E . La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lombardia, in seguito alla morte del senatore Virginio Bertinelli, ha riscontrato, nella seduta del 26 giugno 1973, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui il predetto senatore apparteneva è il signor Carlo Porro.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore il candidato Carlo Porro per la Regione Lombardia.

Da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Bassi ed altri; Ballarin ed altri*) (1189);

« Riforma dell'Opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1190);

« Trattamento economico dei graduati e militari di truppa dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, degli allievi carabinieri, degli allievi guardie di pubblica sicurezza, degli allievi finanzieri e degli allievi agenti di custodia delle carceri durante i giorni di andata e ritorno dalle licenze di qualsiasi specie » (1191);

Deputato BOLOGNA. — « Modifica alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito » (1192).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SANTALCO, SALERNO, RUSSO Arcangelo e ARENA. — « Norme sul collocamento anticipato a riposo del personale dipendente dagli istituti autonomi per le case popolari » (1188);

GARAVELLI, GIULIANO, BARBERA e PERITORE. — « Estensione della disciplina dell'apprendistato ad alcune categorie di invalidi civili » (1193);

SPORA, SPAGNOLLI, BARTOLOMEI e DELLA PORTA. — « Collaborazione delle Forze armate nella difesa del patrimonio artistico nazionale » (1194);

ENDRICH. — « Modificazione dell'articolo 323 del Codice penale militare di pace, concernente il momento in cui può esser concessa la libertà provvisoria » (1195);

LIMONI. — « Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona » (1196);

PIERACCINI, PREMOLI, BARTOLOMEI, ARIOSTO, CIFARELLI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia e FABIANI. — « Contributo a favore dell'Università internazionale dell'arte (UIA) con sedi in Firenze e Venezia, per il quinquennio 1973-1977 » (1197).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della sanità:

« Sussidio integrativo dello Stato in favore degli infermi hanseniani e dei loro familiari a carico » (1186);

dal Ministro dei lavori pubblici e dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo » (1187).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

CENGARLE ed altri. — « Modificazioni di leggi concernenti l'Opera nazionale pensionati d'Italia » (1070), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

MARCORA ed altri. — « Interpretazione autentica degli articoli 1 e 12 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (1126), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

MARCORA ed altri. — « Modifica all'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (1127), previo parere della 1ª Commissione;

MARCORA ed altri. — « Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 2 e 13 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (1128), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

DELLA PORTA ed altri. — « Provvedimenti urgenti in materia di autostrade » (1107), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 19 giugno 1973, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 5 della legge 27 novembre 1956, n. 1407 (modifiche alle disposizioni del testo unico sull'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato, approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619), che ha sostituito l'articolo 52 di detto testo unico, nella parte in cui esclude che l'indennità di buonuscita spetti alle sorelle ed ai fratelli inabili permanentemente a qualsiasi proficuo lavoro conviventi a carico dell'impiegato (Sentenza n. 82 del 12 giugno 1973) (*Doc.* VII, n. 41);

dell'articolo 4 della legge « Norme in materia sanitaria » approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 21 marzo 1973 e dell'articolo 5 della stessa legge, limitatamente alle parole « nominati dal Presidente della Regione, sentita la Giunta re-

gionale, previa consultazione dei gruppi dell'Assemblea regionale ». (Sentenza n. 88 del 12 giugno 1973).

I predetti documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria dell'Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, per gli esercizi dal 1967 al 1971 (*Doc.* XV, n. 34) e dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, per gli esercizi 1969 e 1970 (*Doc.* XV, n. 35).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio delle dimissioni del Presidente

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il presidente Fanfani, in data 17 giugno 1973, mi ha fatto pervenire la seguente lettera, della quale do lettura:

Onorevole Vice Presidente,

il Partito al quale ho l'onore di appartenere ha ritenuto di chiamarmi ad assumere un diretto impegno nella vita organizzata della Democrazia cristiana, conferendomi la nomina a Segretario politico.

Alla assunzione di questo compito, dopo maturate considerazioni, sento di non poter sottrarmi, ed è con immenso rammarico che, prima di accettarlo, compio il dovere di rassegnare a lei, pregandola di darne comunicazione all'Assemblea, le mie dimissioni da Presidente del Senato, necessariamente irrevocabili.

E sono certo, signor Presidente, che ella e tutti gli onorevoli colleghi comprenderanno con quale animo mi accingo al distacco dalla Presidenza di questa prestigiosa Assemblea alla quale devo profonda gratitudine per avermi voluto suo Presidente per due legislature e dalla quale ho avuto le più grandi soddisfazioni, per la fiducia con la quale mi ha confortato, per l'amichevole e preziosa collaborazione ricevuta da lei e da tutti gli autorevoli componenti della Presidenza, dai Presidenti dei Gruppi parlamentari, delle Commissioni e delle Giunte e da tutti i cari colleghi, e per il validissimo ausilio che mi è venuto dall'impareggiabile Segretario generale e da tutti i valorosi funzionari e dipendenti di questa Amministrazione, e dai miei collaboratori della Segreteria particolare.

Un riconoscente pensiero va anche alla stampa parlamentare, che ha sempre seguito con puntuale attenzione i lavori del Senato ed anche l'opera da me svolta da questo altissimo seggio.

Nel lasciare questa carica, il cui esercizio resterà per me incancellabile e felice ricordo, rivolgo un deferente saluto al Capo dello Stato, al quale devo anche il particolare legame che mi unisce all'Assemblea senatoriale.

Con questi sentimenti rinnovo a lei ed a tutti i colleghi un memore ed affettuoso saluto con il fervido augurio di fecondi lavori.

Amintore FANFANI

Onorevoli colleghi, i motivi che sono a fondamento delle dimissioni presentate dal Presidente Fanfani — da lui definite « necessariamente irrevocabili » — ritengo che pongano la nostra Assemblea nella condizione di doverne prendere atto.

S P A G N O L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A G N O L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, considerata la lettera del senatore Fanfani e considerati i motivi che l'hanno ispirata, non possiamo che prendere atto delle sue dimissioni da Presidente del Senato. Ne prendiamo atto con rammarico, anche se noi democratici cristiani col nostro voto unanime — ed era una scelta

importante e meditata — lo abbiamo eletto segretario politico del nostro partito. Ne prendiamo atto con rammarico perchè Fanfani è stato un presidente saggio, esemplare, imparziale. È stato — mi si consenta un aggettivo semplice e impegnativo — un grande presidente di assemblea.

Non è questo il momento di ricordare dettagliatamente i cinque anni di Fanfani, compiuti proprio nei giorni scorsi — alla guida del Senato. È però mio preciso dovere, come presidente del Gruppo di maggioranza relativa, mettere in rilievo la costante ed intelligente azione di Fanfani per rafforzare il prestigio delle istituzioni parlamentari, per affinare il raccordo tra Governo, Parlamento ed opinione pubblica, tra Senato e Camera, tra attività dell'Aula e delle Commissioni.

Nè è possibile sottacere il deciso impegno di Fanfani per la riforma del Regolamento, per rendere più moderno il lavoro legislativo, per migliorare i servizi.

Il senatore Fanfani inoltre ci ha rappresentato con equilibrio, con dignità e fermezza ogni volta che è stato necessario far sentire la voce del Senato sui grandi problemi della pace, della libertà e della democrazia.

Lo ringrazio di cuore, a nome di tutti i senatori democratici cristiani, per quanto ha fatto in questi lunghi e non facili anni. La sua presidenza è stata e continua ad essere per noi motivo di orgoglio. Siamo certi, come senatori della Repubblica, che Fanfani continuerà a dare un prezioso apporto ai lavori della nostra Assemblea, in un momento delicato per le istituzioni democratiche e per l'Italia.

Come democratici cristiani, con i sentimenti della più cordiale amicizia, gli rinnoviamo il fervido augurio per il nuovo ed importante compito al servizio del nostro Partito e dell'intero paese. (*Applausi*).

P I E R A C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A C C I N I . Signor Presidente, il Gruppo del partito socialista italiano non può fare altro che prendere atto con dispiacere delle dimissioni del presidente Fanfani dalla carica così ben tenuta in questi anni, poichè si rende conto che egli non si ritira dalla battaglia politica, ma assume un altro ruolo, un altro incarico molto importante e difficile.

Anche noi vogliamo esprimere il più vivo ringraziamento al presidente Fanfani per il modo in cui in queste due legislature ha retto la Presidenza del Senato e vogliamo dargli pubblicamente il riconoscimento più pieno della serenità, dell'abilità e dell'imparzialità con cui ha guidato i lavori dell'Assemblea. Credo che questo riconoscimento sgorghi da tutti i settori, in questa riunione che è un saluto, un commiato da questa sua funzione, ma non certo dall'uomo che avremo qui tra noi ancora, sempre, in tutte le battaglie politiche che dovremo affrontare. E credo che in questa seduta tale riconoscimento risulterà unanime, a riprova appunto della verità di queste nostre parole.

Voglio anche dire che gli anni della presidenza Fanfani sono stati anni intensi e difficili, in cui molto si è fatto da parte del presidente Fanfani, coadiuvato da tutti i Gruppi, per consolidare il prestigio del Parlamento e del Senato in particolare. È stato un lavoro aspro, lungo, duro, tra mille difficoltà e molte situazioni delicate. In questo periodo non solo si è operato sotto la guida del Presidente al potenziamento dei servizi parlamentari, ma anche per il rinnovamento del Regolamento del Senato. Sarà certamente, dopo questo primo periodo di esperienza, un lavoro da riprendere; ci saranno probabilmente norme da modificare, ma non c'è dubbio che questo impulso che il Presidente ha dato al rinnovamento del Regolamento è stato un fatto importante per la modernizzazione e per la maggiore efficienza dei lavori della nostra Assemblea.

Ora il presidente Fanfani lascia questo posto, che richiede doti così alte di equilibrio e di capacità di essere al di sopra delle parti, per immergersi nella lotta politica nuovamente alla testa di un partito che ha così grandi responsabilità nel paese; ed io credo che, al di là delle diverse posizioni di partito e delle diverse vicende che vedono

i partiti talvolta vicini e talvolta lontani nelle maggioranze e nelle opposizioni, da parte del mio Gruppo si debbano fargli gli auguri di buon lavoro perchè c'è bisogno, in un momento come questo, dello sforzo di tutti e in particolare delle forze democratiche, per uscire da una situazione così difficile e per consolidare nell'interesse generale del paese le istituzioni democratiche dell'Italia. (*Applausi*).

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Onorevole Presidente, onorevoli senatori, credo che siamo tutti d'accordo sulla necessità di prendere atto puramente e semplicemente, con genuino rincrescimento, delle dimissioni del nostro Presidente.

Nella sua coscienza e nella sua meditata valutazione politica egli ha creduto di dover accettare altre responsabilità, direi anche più pesanti, nella delicatissima fase attuale della vita politica italiana, e noi rispettiamo la sua scelta registrandone le conseguenze.

Non è questo il momento per esprimere un apprezzamento e una opinione sul più ampio mutamento politico al quale la rinuncia odierna del presidente Fanfani è collegata. Astenercene rigorosamente ci pare oggi non solo un impegno, ma un atteggiamento doveroso.

Ma ciò non ci impedisce anzi ci induce piuttosto a manifestare in questa occasione al Presidente uscente la nostra ammirazione e il nostro apprezzamento per il modo esemplare col quale ha ricoperto la sua carica durante cinque anni.

Durante tale periodo ho avuto l'onore di sedere a palazzo Madama per un anno soltanto, ma attorno a me vi sono colleghi liberali che hanno partecipato alla precedente legislatura sotto la direzione del presidente Fanfani e che condividono pienamente i miei sentimenti.

Competenza, autorità, prestigio, percezione, prontezza, fermezza, cortesia, equanimità, sono qualificazioni che scaturiscono naturalmente quando si rievoca la partecipazione del presidente Fanfani al periodo di storia del nostro Senato che con lui si chiude.

Queste qualità non sono state soltanto generosamente prodigate, e con successo, nei momenti più critici e delicati del funzionamento di questa Assemblea, ma sono state profuse anche nella sua vita quotidiana, nell'orientamento dato al Regolamento, ai servizi e all'amministrazione, nei contatti con i senatori, con i funzionari e col personale, nelle relazioni con l'altro ramo del Parlamento e col Parlamento europeo, su tutte le leve insomma indispensabili ad assicurare il funzionamento di questa nostra complessa istituzione.

Alla difficile impresa quotidiana di rendere questo Consesso meglio conosciuto e compreso dall'opinione pubblica, superando diffidenze talora ingenue, talora ostinate e ottuse, il presidente Fanfani ha contribuito con alta coscienza ed elevate qualità e di questo validissimo contributo lo ringraziamo. (*Applausi*).

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, il presidente Fanfani, manifestando la volontà irrevocabile di lasciare la Presidenza di questa alta Assemblea, ha creato un vuoto che non sarà facilmente colmabile. Lasciatelo dire a noi, componenti di un Gruppo che ha svolto, in questa Assemblea, un ruolo costante di opposizione e che proprio da questa ottica ha potuto valutare il presidente Fanfani per la sua saggezza, la sua imparzialità, la sua autorevolezza nei momenti più difficili. Momenti in cui le passioni, di fronte all'esame di importanti disegni di legge o a difficili contingenze politiche, potevano portare ad irriducibili angolazioni e spinte emotive. Sempre calmo, sorridente, autorevole, ha accresciuto enormemente il prestigio di questa Assemblea; della presidenza Fanfani — dobbiamo riconoscerlo e abbiamo il piacere di dirlo — rimarrà in noi un ricordo vivo e stimolante.

Onorevoli colleghi, dobbiamo provvedere, a norma del Regolamento, alla nomina del

nuovo Presidente, e ho già detto all'inizio che sarà un compito difficile proprio per il vuoto lasciato e perchè non gradiremmo — lasciatecelo dire in questo momento — che la Presidenza del Senato, di questa alta Assemblea, dovesse essere affidata, in attuazione di futuri estrosi organigrammi, a persone, sempre degnissime, come sono degni tutti i componenti di questa Assemblea, solo in considerazione di particolari posizioni godute nel partito di maggioranza o negli schieramenti, come sole ragioni determinanti dell'investitura. Il Senato ha bisogno di un Presidente autorevole, saggio, non di un Presidente di parcheggio o di attesa; un Presidente saggio che possa continuare l'opera feconda del presidente Fanfani, come, per il passato, del presidente Merzagora. Grazie. (*Applausi*).

P A R R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A R R I . Costretti come siamo, signor Presidente, onorevoli colleghi, a prendere atto delle dimissioni del presidente Fanfani, il riconoscimento e l'apprezzamento dell'alto livello al quale egli ha esercitato il suo magistero presidenziale è così unanime e così vivo in tutta l'Assemblea che non ha bisogno di altre sottolineature da parte mia.

Vorrei però anche io ricordare come l'atteggiamento del suo spirito sia derivato da una profonda convinzione e volontà del rigoroso rispetto della forma, delle prescrizioni regolamentari che devono governare una Assemblea elettiva e che, nella sua convinzione ripetutamente affermata, sono l'unica, la vera garanzia della libertà dei dibattiti e della imparzialità della Presidenza. È evidente che questa linea di condotta derivava da una concezione della democrazia per la quale egli riteneva condizione indispensabile il retto funzionamento del Parlamento. Non è che la presenza del Parlamento basti a dar vita ad una democrazia; purtroppo occorre il concorso di ben altri fattori, ma anche questo è uno degli elementi indispensabili.

In questo momento di distacco apprezziamo più vivamente il valore dell'opera del presidente Fanfani e dei meriti che ha avuto verso l'Assemblea e, direi, verso il paese. Questo rende più vivo il dispiacere per il suo distacco. Fanfani è un uomo politico, e direi che sia indebito da parte nostra esprimere il rammarico per la sua scelta. Però non possiamo non dare espressione al nostro dolore sincero che deriva anche dagli elementi umani che egli aveva introdotto nei suoi rapporti con i parlamentari: familiarità, senso umano che avevano conquistato una confidenza e un attaccamento che rendono per questo più vivo, nel momento del distacco, il rincrescimento e più vivo l'augurio che noi tutti, io credo, rivolgiamo a lui con animo profondamente sincero. (*Applausi*).

A R I O S T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R I O S T O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto è troppo facile da parte nostra associarci a quanto è stato detto sulle qualità del senatore Fanfani come Presidente di questa Assemblea; lo facciamo con profonda convinzione. Solo vogliamo aggiungere — senza nessuna intenzione critica nei riguardi dei predecessori — che il senatore Fanfani ha saputo portare il Senato al suo giusto livello (come ha giustamente rilevato il senatore Parri), che è quello che gli spetta nel quadro costituzionale. È una benemerenza della quale vogliamo dare atto al senatore Fanfani perchè è stato, questo, un obiettivo che ha implicato la coordinata mobilitazione di capacità non comuni e una dedizione ininterrotta ad un lavoro costante e difficile.

Non sta a noi, e forse non è corretto, stabilire se il nuovo compito al quale è stato chiamato l'uomo politico Fanfani è più o meno importante e difficile di quello che lascia. Sentiamo però, come democratici ansiosi delle sorti delle nostre istituzioni consacrate nella Carta costituzionale, il dovere e il bisogno di accompagnare il nostro obbligato assenso alla richiesta del presidente Fanfani con l'augurio sentitissimo che

egli voglia e sappia essere una componente positiva, per gli anni avvenire, per il futuro della democrazia italiana, con lo stesso impegno, con la stessa intelligenza e alacrità che abbiamo apprezzato in lui come Presidente del Senato che non dimenticheremo. (*Applausi*).

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, anche il Gruppo dei senatori comunisti non può far altro che aderire alla sua proposta di prendere atto delle dimissioni del senatore Fanfani da Presidente del Senato, non solo per il carattere irrevocabile che è stato attribuito dall'autore a queste dimissioni, ma per la circostanza stessa e la congiuntura politica nelle quali sono avvenuti i fatti che vi hanno dato causa in un regime parlamentare come il nostro che tanto è influenzato ed orientato dalla vita dei grandi partiti politici.

Tuttavia anche noi sentiamo il doveroso bisogno di rendere atto al senatore Fanfani dell'opera autorevole, leale, equilibrata svolta quale Presidente del Senato, delle sue capacità di interpretare e dirimere situazioni a volte difficili o comunque non facili, delle doti politiche non comuni dell'uomo applicate con saggezza all'istituto presidenziale.

Non possiamo non associarci anche all'augurio manifestato da tutti i colleghi per il suo nuovo alto incarico politico e certo dobbiamo domandarci se il lavoro che il Senato ha fatto durante la presidenza Fanfani, nella V ed all'inizio della VI legislatura, potrà ancora andare avanti nello stesso modo, dal momento che, come hanno già accennato altri colleghi, determinati problemi come quello del funzionamento del Senato e dell'applicazione del nuovo Regolamento hanno bisogno di un'ulteriore sperimentazione e di una verifica per il fatto stesso che questo nuovo Regolamento — sul quale abbiamo noi tutti fondato grandi speranze ma che forse non è del tutto corrispondente al bisogno, non facilmente conciliabile, di mettere insieme un sistema di garanzie con un sistema di efficienza — sperimentato in due situazioni politiche assai diverse, viene ora alla prova con una probabile situazione politica nuova.

Credo che questo accenno, che può sembrare non pertinente alla materia, ma che è parso doveroso fare da parte mia dopo le parole di colleghi di altri Gruppi, stia a significare il pensiero del nostro Gruppo sulla situazione che si apre in questo momento, sul problema cioè di grande responsabilità del Senato nel procedere alle scelte a cui tutti siamo chiamati e nel vedere come queste scelte si inquadrino in un coerente sviluppo delle istituzioni democratiche nell'ambito costituzionale. (*Applausi*).

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il meno numeroso Gruppo di questa Assemblea, eccomi ad associarmi ai riconoscimenti che sono stati formulati nei confronti del presidente Fanfani ed all'orientamento, che è stato espresso, per l'accettazione delle sue dimissioni, che ci dispiacciono ma che non possiamo non considerare quali egli le ha formulate e cioè irrevocabili. L'uomo politico Fanfani, uscendo dal pieno di una lotta politica in prima fila, è stato per cinque anni il Presidente di questa Assemblea. Ed ora torna al pieno della lotta politica in prima fila. Evidentemente gli spetta il nostro amicale augurio per la ulteriore sua attività, importantissima attività di partito e, come le attività di questo genere, senza dubbio molto importante per l'equilibrio democratico nel nostro Stato.

Sui cinque anni della sua presidenza a noi spettano una valutazione ed un giudizio, e io non aggiungerò parole a quello che già tanti autorevoli colleghi hanno detto al riguardo. Voglio dire, in sintesi, che il senatore Fanfani ha fatto molto bene nella sua carica di presidente del Senato. Egli è stato equanime, è stato efficiente, e soprattutto è stato un presidente moderno. Se volessi portare argomenti a sostegno di questo giudizio, potrei ricordare la sua grande attenzione, con volontà di collaborazione, nei confronti

del Parlamento europeo, cioè della assemblea parlamentare della Comunità che è in corso di integrazione e quindi di tutti i problemi che da questo punto di vista si pongono. Essi trasvalutano e, nello stesso tempo, rendono più importanti i problemi del controllo democratico sulla sovranità nazionale e su quella comunitaria, che è in *fieri*. L'altro mio esempio della modernità di Fanfani riguarda l'attenzione da lui intensamente dedicata ai problemi dell'ecologia, cioè ai problemi dell'ambiente, alla qualità della vita.

Con riferimento anche a queste attività posso confermare il giudizio, che credo unanime, che la sua è stata una presidenza non soltanto ispirata ai doveri più alti di un presidente democratico, ma anche a quella sensibilità per i problemi moderni che deve caratterizzare l'azione di chi vuole, nella politica del nostro tempo, degnamente esplicare la propria funzione. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, l'Assemblea ha dunque convenuto sulla necessità di prendere atto delle dimissioni del nostro Presidente. Sarà mio compito farmi interprete presso di lui dei sentimenti che con elevate parole sono stati espressi da tutti i settori di questa Assemblea.

Consentitemi poi di manifestare, anche a nome dei colleghi della Presidenza, il nostro vivo dispiacere per le dimissioni del senatore Fanfani. Noi siamo stati i più diretti testimoni del modo come egli ha saputo presiedere l'Assemblea, con grande prestigio, con assoluta imparzialità, con l'impegno quotidiano di risolvere i problemi grandi e piccoli per il migliore funzionamento del Senato.

I programmi tracciati sia sul piano regolamentare che organizzativo nei discorsi di insediamento da lui pronunciati nel 1968 e nel 1972 hanno poi avuto, confortati dalla vostra e dalla nostra collaborazione, completa attuazione o sono stati avviati a soluzione.

Vogliamo e dobbiamo perciò esprimere anche profonda gratitudine al senatore Fanfani, lieti di poterlo avere sempre nostro eminente collega in quest'Aula e con l'augurio di fecondo lavoro nel nuovo compito che si è accinto a svolgere. (*Vivissimi applausi*).

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 27 giugno 1973

P R E S I D E N T E . Il Senato è convocato in seduta pubblica domani, mercoledì 27 giugno 1973, alle ore 17, per procedere alla elezione del Presidente.

La seduta è tolta (*ore 17,35*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari